

Imprese **che impresa**

di **Giovanni Costa**



## Brunetti e l'arte dei bilanci d'azienda

*Credo non ci sia imprenditore o dirigente nel Veneto (e non solo) che non ricordi, non usi, non citi un concetto appreso da una conferenza, un articolo, un libro di Giorgio Brunetti. Credo non ci sia una società di una certa dimensione che non abbia pensato e tentato di averlo in consiglio d'amministrazione. Credo non ci sia un commercialista che non ami ricordare di essere stato suo allievo o allievo dei suoi allievi. Chi è veramente Giorgio Brunetti? È questa la domanda inverosimile cui hanno cercato di rispondere colleghi, discepoli, amici dell'economista aziendale veneziano riuniti ieri a Castelfranco Veneto per festeggiare un passaggio importante della sua carriera. Carriera che non accenna certo a fermarsi per un banale fatto anagrafico che gli impone il pensionamento da professore. «Brunetti è uno che ti sfugge da tutte le parti», diceva l'invito. In effetti, è una personalità dalle molte sfaccettature che rispecchiano ciascuna una sua caratteristica e nello stesso tempo la negano.*

Brunetti è un mago dei bilanci e degli indici necessari per tenere sotto controllo un'azienda ma non ha nulla del contabile. Si serve dei numeri per argomentare, ma il suo pensiero non ne è schiavo. È un bocconiano, nel senso che è stato chiamato a insegnare in Bocconi nel 1992 dopo una carriera tutta cafoscarina, ma non ha nulla, veramente nulla, dello stereotipo del «vanity fair professor». È un consulente molto ricercato ma formula le sue proposte in modo non prescrittivo attraverso domande che aiutano il manager o l'imprenditore a scoprire da solo una risposta e fare propria una soluzione che non gli è stata calata dall'alto.

Non guida l'auto ed è portatore sano dell'indolenza tipica degli isolani, ma sa andare con grande pragmatismo all'essenza delle cose magari con lapidarie battute rigorosamente in vernacolo. Schivo e ironico, non si prende mai più sul serio di quanto non sia necessario ed è forse per questo che tutti lo prendono molto seriamente: più che ai suoi concittadini Cacciari e Brunetta pensi all'ultimo Doge Lodovico Manin, censurato perché anti-presenzialista. È un cittadino del mondo, ma torna sempre nella sua Venezia e nel suo Veneto.

Ama e celebra l'animal spirit dell'imprenditore privato ma quando serve lo richiama a valori civili ed etici. È un grande divulgatore che affida a un quotidiano le sue riflessioni sulla cronaca economica e finanziaria ma non rinuncia mai al rigore scientifico dell'analisi. Negli improbabili panni del pensionato mantiene importanti incarichi dove è più attivo che mai, sempre aggiornatissimo, pronto a consigliare una nuova lettura, una nuova scuola, una nuova prospettiva.

[g.costa.cdv@virgilio.it](mailto:g.costa.cdv@virgilio.it)

